



SPALTI DI TORO, MONFALCONI E CRIDOLA

Rifugio Tita Barba

Rifugio Padova

Rifugio Pordenone

Bivacco Perugini

Bivacco Gervasutti

Bivacco Marchi-Granzotto

Rifugio Giau

Bivacco Montanèl

Bivacco Vaccari

**RIFUGIO TITA BARBA 1821 m**

Sorge in una piccola radura nei boschi poco distante dai pascoli di Vedorcìa; nei pressi si aprono splendide vedute su Spalti di Toro, Monfalconi e Cridola e, dal vicino Monte Vedorcìa, i panorami si estendono a tutte le montagne del Cadore. Il rifugio, di proprietà privata, è ricavato da una tipica costruzione cadarina e fa servizio di alberghetto in estate, con circa 20 posti letto. Tel. 0435 32902; 0435 30589

**SPALTI DI TORO, MONFALCONI E CRIDOLA**

I tre sottogruppi, poiché son costituiti sostanzialmente da un'unica catena priva di significative discontinuità, vengono trattati assieme. Questo è utile, vista la comunanza dei punti d'appoggio e delle escursioni, soprattutto per il Cridola, che normalmente è citato a parte in letteratura. Rappresentano il cuore dolomitico delle Dolomiti d'Oltrepieve, laddove la natura ha saputo esprimersi con maggior slancio e fantasia: quasi impossibile contare e nominare l'infinità di cime, punte, torri, campanili e canaloni, ovunque disseminati, a creare una straordinaria cornice rocciosa sopra le sterminate abetaie dei fondovalle. Qui le escursioni sono ambientate in un contesto prettamente dolomitico, che può tranquillamente rivaleggiare con gli scenari ben più noti e celebrati a occidente. Questo immenso castello detritico e decadente, simile ai più raccolti Cadini di Misurina e al Latemar, è attraversato da ottimi sentieri segnati e offre molte vie normali alle isolate sommità, un eldorado per gli amanti della nuda roccia e delle scalate di ogni difficoltà. Sulla zona insistono diversi rifugi alpini (Rifugio Padova, Rifugio Pordenone, Rifugio Giau e Rifugio Tita Barba) e alcuni bivacchi fissi, che stimolano e favoriscono gli alpinisti e gli escursionisti. Bellissimi sono gli accessi ai punti di partenza delle escursioni, sia sul versante veneto, sia su quello friulano, poiché si addentrano lungamente nel cuore della montagna, lasciano alle spalle ogni segno di presenza umana. Questo vale soprattutto per la risalita della Val Cimoliana fino al Rifugio Pordenone (che dista oltre tredici chilometri da Cimolais), ma anche per la lunga e amena Val Talagona sopra Domegge di Cadore e per il Passo della Mauria, fondamentale valico tra Veneto e Friuli. Le cime principali presentano un'altezza media tra i 2400 e i 2500 metri, piuttosto modeste nel panorama dolomitico, con dislivelli per le vette sempre importanti, sebbene meno impegnativi rispetto al vicino Gruppo del Duranno e Cima dei Preti. Il Monte Cridola 2581 m è la cima più alta, con una via normale non particolarmente difficile e abbastanza praticata, mentre il Campanile di Val Montanaia, a ragione ritenuto una meraviglia naturale, rappresenta il polo magnetico della zona, dove convergono appassionati da tutto il mondo ad ammirarlo nella sua enigmatica solitudine. In questo universo di pietra gli escursionisti e gli alpinisti possono scegliere tante mete alternative d'incomparabile bellezza, che si svela ad ogni passo e a ogni svolta della traccia.

Cartografia: Tabacco 021 Dolomiti di Sinistra Piave
Tabacco 016 Dolomiti del Centro Cadore
Tabacco 02 Forni di Sopra, Amezso, Sauris, Alta Val Tagliamento

Accessi

B1) Da Domegge di Cadore, località Antarigole 1105 m, per Casera Valle 1360 m. Segnavia CAI 350; ore 2.30. E
Facile escursione per boschi ricchi di ruscelli e cascatelle, un po' più ripida oltre Casera Valle, con belle vedute sugli Spalti di Toro.

Da Domegge di Cadore si segue in auto la carrozzabile di accesso al Rifugio Padova, fino in località Antarigole, dove si parcheggia (indicazioni). Dal piccolo slargo di Antarigole si scende sulla stradina e si passa il torrente Prà di Toro su ponticello di legno; si sale quindi l'alta Val Talagona nel bosco, superando alcune suggestive cascatelle. Trascurato il bivio per il Rifugio Padova (ponticello su splendidi

salti d'acqua), si arriva in breve a Casera Valle (chiusa e senza possibilità di ricovero), in una piccola radura con vista sulle cime Cadin degli Elmi e Cadin di Vedorcìa. Al bivio presso la casera si segue il segnavia CAI 350, con percorso che diviene gradualmente più ripido, fino a uscire sui pascoli di Casera di Vedorcìa. Il Rifugio Tita Barba si raggiunge in circa 30 minuti seguendo la stradina segnalata CAI 350 che si snoda tra tabià e rado bosco.

B2) Variante per il Fosso degli Elmi. Segnavia CAI 350 e 352; ore 3.00. E
Accesso più lungo e meno diretto del precedente, ma molto interessante per l'ambiente incontaminato e i panorami. L'itinerario





La Casera Vedorcia con gli Spalti di Toro sullo sfondo

avvicina le superbe pareti della Cima Cadin di Vedorcia e della Cima Cadin degli Elmi, concedendo splendidi scenari rocciosi. Eventualmente si può utilizzare questo itinerario per il rientro, realizzando così un interessante percorso anulare, combinandolo col precedente accesso.

Fino alla Casera Valle si segue l'itinerario precedente. Da qui si imbecca il segnavia CAI 352, che sale dolcemente costeggiando il Fosso degli Elmi, di cui si possono ammirare le numerose pozze smeraldine e i salti d'acqua. Il sentiero si inoltra quindi nel rado bosco, per divenire più ripido ma sempre ottimamente tracciato. Usciti dal bosco si affronta una zona franosa sul letto del torrente, fino alle grandi spianate erbose poco sotto la Forcella Spè, dove si trova un bivio segnalato. Si segue ora a destra (eventualmente è anche possibile toccare in breve la Forcella Spè 2049 m, consigliabile per il panorama) e si procede a lievi saliscendi sotto la Costa Vedorcia, fino al rifugio (trascurare una stradina forestale che scende a destra direttamente alla Casera Vedorcia).

B3) Da Pieve di Cadore, diga di Sottocastello 685 m, per Tamari 1574 m e Casera

Vedorcia 1704 m. Segnavia 350; ore 4.00 dalla diga, ore 2.00 dal Ricovero Forestale La Faghera 1157 m. **E**

È l'accesso più diretto dal fondovalle cadorino. Si svolge tutto su boschi e strada forestale ed è un po' monotono. Può essere percorso anche con la neve, consentendo di raggiungere il rifugio anche durante la stagione invernale, con le sue atmosfere incantate.

Oltrepassata la diga sul Lago di Centro Cadore, si segue la strada sulla sponda, superando lo sbocco della Val d'Anfela e parcheggiando presso il Bar Miralago. Qui stacca la strada forestale (asfaltata) che sale lungamente a continue serpentine fino al Ricovero Forestale La Faghera. Si prosegue su strada forestale e si sale in località Tamari (baite e fienili), incrociando il sentiero CAI 343 che sale da Vallesella e quindi traversando lungamente con modesta pendenza, fino alla Casera Vedorcia. Dai pressi della casera, si sale per stradina al rifugio, rasentando alcuni tipici tabià.

B4) Da Domegge di Cadore, località Vallesella 711 m, per Tamari 1574 m e Casera Vedorcia 1704 m. Segnavia 343 e 350; ore 4.00. **E**

Pagina successiva: la Casera Vedorcia con le Marmarole sullo sfondo viste dalle pendici della Cima Cadin degli Elmi



Escursione lunga e piuttosto monotona, che si svolge tutta per boschi fino alla Casera Vedorcìa.

Passato il ponte di Vallesella, si parcheggia e si segue la strada forestale che sale a sud tutto il costone boscoso del Monte Piduel 1581 m, per poi imboccare il sentiero CAI 343 che va a innestarsi sul segnavia CAI 350 poco prima di Tamarì. Da qui ci si riallaccia all'itinerario precedente.

B5) Da Pieve di Cadore, diga di Sottocastello 685 m, per la Val d'Anfela e la Forcella Pian dei Làres 2049 m. Segnavia CAI 351 e 355; ore 4.00. E

Escursione lunga, in luoghi appartati e solitari, che richiede un discreto allenamento. Consente di visitare la solitaria Val d'Anfela, particolarmente amena presso la Forcella Pian del Làres. Combinando questo accesso con i due precedenti è possibile realizzare

un lungo anello con partenza dal Lago del Cadore.

Da Pieve di Cadore si scende in auto alla diga di Sottocastello, dove si parcheggia. Attraversato tutto il bordo superiore della diga, che contiene il Lago del Centro Cadore, si raggiunge la sponda orientale (cartelli indicatori). Qui si tiene la destra e si sale su stradina cementata fino ai Fienili Restiè 822 m e quindi, scartando a sinistra, si monta sulla dorsale della Croda Longa, lungo costone boscoso proteso sulla Val d'Anfela. Presso una presa dell'acquedotto, si trascura lo stacco a destra del sentiero per il Passo di Roda e si prosegue sulla carrareccia che si inoltra nella Val d'Anfela in leggera discesa. Guadagnato il fondovalle, si passa la Casera Anfela e si continua lungamente a lato del torrente in ambiente che diviene sempre più aperto e piacevole. Al termine della stradina, si

Castello di Vedorcìa, Cima Cadin di Toro, di Vedorcìa e degli Elmi da Antarigole



segue un sentiero che supera le balze boscoso-circostanti e adduce alla Forcella Pian dei Làres dopo aver lambito una baita a 1948 m. Presso la forcella, ci si innesta nel più evidente segnavia CAI 372, che collega il Rifugio Tita Barba alla Casera del Cavalèt; si tiene quindi la

sinistra, si scavalca il crinale di mughi e si cala su ripidi detriti verso settentrione. Per pendii erbosi e rado bosco si scende all'incrocio con sentiero CAI 350 dove, tenendo la sinistra, si traversa quasi in quota, fino al rifugio.

Escursioni

Monte Vedorcìa 1852 m

B6) Segnavia CAI 350 e tracce; ore 0.15. E
Il Monte Vedorcìa è un ottimo belvedere, proteso verso la Valle del Piave a pochi minuti dal rifugio. Regala un esteso panorama su tutte le cime del Cadore e sulla frastagliata cresta che va dal Cridola alla Cima Spè.

Sul retro del rifugio si segue una traccia che passa nel rado bosco e lambisce una baita. Poco oltre si lascia il sentiero principale e si imbecca una debole traccia tra gli alti mughi, per uscire, dopo una divertente ginnastica, sulla panoramica cima (indicata da un grosso ometto di sassi).

Al Bivacco Gervasutti 1940 m, per la Forcella Spè 1852 m. Segnavia CAI 350 e 352 e tracce; ore 1.30. E

Si faccia riferimento alla relazione sul capitolo del Bivacco Gervasutti, in senso inverso.

Alla Casera del Cavalèt 1995 m, per la Forcella Pian dei Làres 2049 e la Forcella per Vedorcìa 2234 m. Segnavia CAI 350 e 372; ore 2.30. E

Si segue l'itinerario precedente per il Bivacco Gervasutti, fino al bivio per il Pian del Lares. Da qui si fa riferimento alla relazione A67.

B7) Alla Casera Laghèt di Sopra 1871 m, per la Forcella Pian dei Làres 2049 m, la

Forcella Val Misera 2105 m e la Forcella Pedescagno 1930 m. Segnavia CAI 350, 372, 389 e un tratto senza segnavia nello scavalcamento della Forcella Val Misera; ore 3.00. EE

Interessante e varia possibilità di collegamento tra i due punti d'appoggio, che prevede lo scavalcamento della Forcella Val Misera su tracce di sentiero non segnalate. In questo modo si evitano i giri più lunghi per la Forcella Spè o per la Casera del Cavalèt. Da non percorrere con cattiva visibilità, sebbene non sussistano difficoltà particolari. Prima di intraprendere l'escursione conviene informarsi sulla transitabilità presso il Parco Dolomiti Friulane.

Dal rifugio si segue l'itinerario per la Casera del Cavalèt, scavalcando la Forcella Pian dei Làres. Dopo aver attraversato tutto il fianco nord occidentale della Cima Spè sul segnavia CAI 372, lo si abbandona per salire a sud su prati e detriti all'ampia Forcella Val Misera. Da qui si cala per tracce nell'impluvio della Val Misera, confluyente più in basso in Val di Santa Maria. Tenendo la destra orografica, si perdono circa 200 metri di dislivello e si incontra il sentiero CAI 389 dell'Alta Via dei Silenzi, lungo il quale si va a destra alla casera.

